
L’Africa fatica ad attirare investimenti diretti esteri

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

La tendenza preoccupante rispetto agli investimenti diretti esteri in Africa è quella di dedicare scarse risorse per la trasformazione in loco dei minerali critici (rame, litio, grafite, cobalto), che rappresentano la grande risorsa del continente africano: il 30% delle riserve mondiali. Sempre più Paesi africani stanno vietando l’esportazione di minerali critici non trasformati.

In un contesto economico caratterizzato da una **carenza di finanziamenti** e da un **elevato livello di inflazione**, i flussi di **investimenti diretti esteri (Ide)** verso l’Africa sono diminuiti del 3% per raggiungere i 53 miliardi di dollari nel 2023, secondo l’ultimo **Rapporto sugli investimenti nel mondo**, pubblicato il 20 giugno scorso. Nel corso dell’anno, inoltre, il valore stimato delle transazioni internazionali di progetti finanziari nei Paesi africani è **diminuito del 50%** arrivando a 64 miliardi di dollari. E questo segue un calo del 20% che si era registrato nel 2022. Per l’**Unctad** (Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo), i Paesi in via di sviluppo si trovano ad affrontare un crescente divario annuale degli investimenti necessari per raggiungere gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sdg) programmati per il 2030. All’interno degli investimenti in corso, spicca il fatto che il **Nord Africa ha attirato il maggior flusso di Ide con 15 miliardi di dollari (2022)** rispetto ai 10 miliardi di dollari del 2021, ovvero una crescita del 58%. Al contrario, **l’Africa meridionale ha visto un drastico calo dell’84% degli afflussi di Ide**, da 42 miliardi di dollari nel 2021 a 7 miliardi di dollari l’anno successivo. Allo stesso modo, **l’Africa occidentale ha visto un calo del 35%** (da 13 miliardi di dollari nel 2021 a 9 miliardi di dollari nel 2022), mentre **l’Africa centrale ha visto un calo del 7%** (da 7 a 6 miliardi di dollari). L’**Africa orientale**, dal canto suo, ha catturato 9 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri nel 2022, con un **aumento del 3%** rispetto agli 8 miliardi del 2021. Con il 30% delle riserve mondiali di minerali critici, l’Africa resta in ritardo nella lavorazione di questi minerali. Per cambiare la situazione, la strategia di alcuni Paesi del continente prevede di **vietare l’esportazione di litio, grafite o addirittura cobalto allo stato grezzo**. Secondo un rapporto **Tralac** (Tralac trade law centre) pubblicato nel giugno 2024, **l’Africa ha attirato il 2,8% degli investimenti diretti esteri (Ide)** destinati a livello mondiale alla lavorazione di **minerali critici** nel periodo 2019-2023. Si tratta di una somma di 1,83 miliardi di dollari. Questa quota è relativamente bassa rispetto al potenziale minerario del continente che **detiene il 30% delle riserve mondiali di minerali critici**, come rame, litio e cobalto. Nello stesso periodo (2019-2023), l’Africa ha attirato il 35,6% degli investimenti diretti esteri globali destinati all’estrazione di minerali critici. Intitolato **“I divieti di esportazione di minerali critici sono uno strumento efficace per raggiungere la diversificazione in Africa?”**, il documento esamina come attrarre maggiori investimenti da destinare alla trasformazione in loco. Un numero crescente di Paesi africani sta ricorrendo a divieti di esportazione di minerali critici non trasformati. Tra le altre sfide esistenti, il documento menziona **l’insufficienza di energia, acqua e manodopera**. Infine, i Paesi africani non hanno individualmente una posizione strategica per influenzare il mercato globale grazie alle loro misure di divieto. Tuttavia, sebbene i flussi di investimenti esteri verso l’Africa siano leggermente diminuiti nel 2023, **gli investimenti significativi nel settore dell’energia pulita sono fortemente positivi**. Il continente ha attirato una **quota crescente di megaprogetti greenfield** a livello mondiale, sei dei quali valutati oltre 5 miliardi di dollari. Le principali economie che investono nel continente, in termini di stock di Ide, sono i **Paesi Bassi**, la **Francia**, gli **Stati Uniti**, il **Regno Unito** e la **Cina**. __

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per**

